

Spettacoli

TENDENZE. A New York grande successo per la prima telenovela «in onda» su Internet

■ NEW YORK «Tra Lafayette Street e Avenue D, dalla 14esima strada a Houston Street, c'è l'East Village. L'ultimo bastione della vita bohemienne a Manhattan non è più una palude disabitata, o un'enclave di tossici. È la casa di artisti, anarchici, imprenditori e baby siter. E adesso anche uno show di tale classe mondiale da attrarre centinaia di visitatori che scorrazzano lungo Avenue A su autobus a due piani ogni giorno della settimana». La fama è arrivata grazie a «The East Village», la prima telenovela trasmessa su Internet (indirizzo: <http://www.theeastvillage.com>) che in poche settimane ha riscosso un successo clamoroso, il sito della sezione spettacoli più navigato dell'intera rete. Avendo perso i primi sei episodi, abbiamo dovuto aggiornarci rapidamente. Facile, basta fare un click sulla voce «beginners» e sappiamo immediatamente dove e chi.

L'East Village è anche la casa di «Eve Ramsay», una scrittrice ventiquattrenne nevrotica con classe che aspira alla celebrità i cui trionfi e tormenti quotidiani sono il centro della storia. Eve viene da fuori New York ma ha una forte sensibilità da bohemienne - le pareti del suo appartamento sono di un blue brillante, ama Jonathan Richman e Simone de Beauvoir, e morirebbe piuttosto che farsi scoprire mentre partecipa o osserva qualsiasi sport. Di tanto in tanto si sente ansiosa, ma ha una vita sociale da far invidia a tanti.

Click sul nuovo episodio

Uno sguardo rapido alla lista dei 12 personaggi che popolano la «net-novela» e siamo pronti al click per l'ultima puntata, «the new episode». Maria, un'amica di Eve, è andata a trovarla e cucina gnocchi, Joe, che abita con Mick, il migliore amico di Eve, ha detto a Owen, fratello di Eve, che Maria è molto interessata a lui. E Maria, tra un piatto di gnocchi e una rsata, gli offre di passare il weekend a casa dei suoi nella ricca spiaggia degli Hamptons. Ci saranno i de la Rochelle in visita, personaggi famosi nel mondo dello spettacolo, gente che conosce De Niro e Scorsese. Ma soprattutto Maria è preoccupata di dover incontrare il signor de la Rochelle, che una volta l'ha sorpresa nuda sotto la doccia e l'ha aggredito. Dopo il primo rifiuto, Owen decide di andare. Eve intanto riceve la visita di Duncan, l'amico d'infanzia irlandese, che le porta tutti i suoi Cd e libri perché deve partire all'improvviso e non vuol dire perché. «Non ti preoccupare, andrà tutto bene».

Come un film muto

La «net-novela» ha il sapore di un film muto. Ogni schermo è illustrato da due foto al massimo, e quattro righe di testo. Ma gli interni non sono lussuosi come nei telefoni bianchi, o poverissimi come nei film a sfondo sociale. Gli appartamenti sono tipici del quartiere, arredati con mobili e paccottiglia raccolti per strada o dai ferri vecchi. I ristoranti, i bar e i negozi sono al limite



Personaggi di «The East Village», la prima telenovela su Internet. Sotto, la sigla trasmessa in rete

Parola chiave: net-novela



Signori e signore è nata la «net-novela». Si intitola *The East Village*, ed è la prima telenovela nata su Internet. Dopo poche settimane di programmazione, è già il sito dello spettacolo più frequentato dai naviganti. L'hanno inventata tre giovani newyorchesi che si ispirano alla vita dell'East Village. Dodici personaggi, fotografie e didascalie, ma anche un sonoro. E i «netspettatori» possono comunicare, intervenire, suggerire.

ANNA DI LELLIO

tra l'eleganza e il grunge. Eve, con i suoi capelli biondi lunghi e ricci, la faccia angelica e le pose languide, sembra più una modella che una scrittrice. Duncan, con il cappello jeans e la camicia a fiori, un prototipo dei ragazzi del quartiere.

Come nel film muto c'è anche la musica. Basta fare un click sulla voce «soundtrack», e all'improvviso la stanza si riempie delle note di bande rock autoctone. L'East Village non è solo un quartiere, è una cultura e uno stile di vita. E come una telenovela, la net-novela è piena di intrighi difficili da seguire. Ma a differenza di una telenovela, non lascia lo spettatore sprovvisto. Chi è Maria? Come mai è così ricca? Sulla foto di gruppo dei personaggi,

click su Maria. Maria Esperanza Saldivar-Bergmann, è nata a Honolulu il 28 novembre 1969, è del Sagittario, la mamma medico è morta quattro anni fa di cancro al seno, il padre è un grande imprenditore. È di origini spagnole, ungheresi e tedesche, voleva fare la ballerina ma ora aspira a diventare veterinaria. Le piace la paella, Annie Lennox, il caffè, lo Scotch e l'argento. Segue la sua collezione di dischi preferiti. La musica è importantissima. Duncan ha portato i suoi Cd a casa di Eve. Quali? Vogliamo saperlo. torniamo all'ultima puntata. Click, Cds: Fleetwood Mac, Jackson Five, ecc.

Maria però non è abbastanza interessante. Vogliamo conoscere Li-

la invece. Lila Marie Ashton, canadese, nata il 15 febbraio 1971. Figlia di un preside e una bibliotecaria, è di origini inglesi e ucraine. Voleva fare la guardia forestale ma adesso fa la modella. Tra i vizi il fumo, le virtù, l'intelligenza e il buon carattere. Ama la cantante Joni Mitchell e il campione dei consumatori oltre che candidato alla presidenza in California per i verdi Ralph Nader. È contro la pena di morte e le carte di credito, anche perché le piace troppo lo shopping. Odia la pesca e i collant. È bellissima.

Chissà cosa le passa per la testa mentre lotta per farsi una carriera nell'East Village! Il diario di Eve non ce lo dice, perciò dobbiamo fare qualcosa d'altro per saperlo. Nella

«net-novela» non bisogna aspettare la settimana prossima per sapere cosa succede ai personaggi, né si rimane per sempre all'oscuro delle loro personalità se gli sceneggiatori rifiutano di rivelarle. Un click su «cliques». Entriamo nelle cliques, letteralmente i circoli di amici dei personaggi.

Occorre una parola d'ordine personale e si è ammessi nella clique di Lila. Troviamo già una ventina di messaggi di vari spettatori che ne sono diventati membri. C'è uno che la conforta. «Non ti preoccupare troppo di Mick, se ha dei problemi devi andare dallo psicologo e non rompere con gli amici. Lila, abbiamo appreso con un click su «the alternative show» che ci ha dato il suo punto di vista sulla storia - ha una specie di storia d'amore con Mick, il migliore amico e confidente di Eve».

Eve, Sam e Lila

I punti di vista sono importanti. Se non avessimo letto che Sam, il bellissimo cantante rock, ha sperimentato con l'eroina, non capiremmo la tensione tra lui e l'amica Eve. Eve non ne è certa, ma lo sospetta. Noi lo sappiamo con certezza, perché conosciamo il suo punto

di vista. Ma torniamo alla clique di Lila. Scorriamo lo schermo e troviamo anche una sua lettera.

Lila è un'ottima corrispondente con gli amici della sua clique. «Eri ho incontrato Tom nel parco. Mi ha invitato ad andare nel suo appartamento. Vi sono rimasta per un po', ho parlato un po' con il suo coinquilino, poi sono andata via. Sono sicura però che lui racconterà questa storia in modo completamente diverso». Lo sappiamo che Tom è melodrammatico, l'abbiamo appreso dalla sua biografia. Ma possibile che trasformi la realtà raccontando chissà che cosa su Lila? Certo Lila è bellissima, tutti la desiderano...

Ma non è carino lo stesso che Lila lo sospetti di mentire. Verrebbe voglia di entrare nella «conversazione del villaggio» per dire a tutti cosa passa per la mente di Lila, ma ci arrestiamo in tempo. Sappiamo che se lo facessimo, saremmo espulsi per sempre dalla clique. Dovremmo trovare un'altra, ma sappiamo come vengono trattati i pettegolezzi quando sono scoperti. E nella prossima puntata costringeremo Tom a difendersi dalle accuse di Lila. Meglio di no, vedremo dove ci porterà la storia.

Parlano Platkin e Braun, i due giovani creatori delle puntate di «The East Village»

«Così nascono i nostri eroi»

■ NEW YORK. In uno spazioso loft di Soho, a Manhattan, un gruppo di giovani imprenditori, attori, scrittori ed esperti di cinema interattivo inventano e producono due volte la settimana la soap opera *The East Village*. È iniziata solo tre settimane fa, ma è già il sito più visitato di spettacolo su Internet. Il gigante Time Warner si occupa della vendita della pubblicità sulle loro pagine, e l'intenzione è di farne un prodotto di qualità sempre migliore.

Il motore dietro *The East Village* è la società Marinex, ma società è un nome un po' pomposo per indicare i due cervelli che la animano: Jonathan Braun e Charles Platkin. Il ventiseienne Lee Morgenroth, appena laureato al Mit, è il nuovo arrivato che ha introdotto il management dell'audience per la creazione di vere e proprie comunità. Fred Mustard Stewart, un esperto veterano di sceneggiature televisive, si è appena unito al team, sostituendo

le giovani scrittrici d'assalto che hanno dato alla soap opera il suo sapore di improvvisazione.

Ma osservando il trentaquattrenne Charles Platkin in una normale seduta di lavoro, in preparazione dell'ottavo episodio, si capisce che l'anima dell'impresa è proprio lui. Un giovane estroverso e sicuro di sé, con l'aria ancora da studente universitario creativo e nonchalant, ha le idee chiarissime su come proiettare una piccola ma innovativa idea nel mondo dei megadollari. «Internet è la democrazia al suo massimo. Noi, così piccoli, siamo sullo stesso livello del gigante Viacom. Non saremmo mai riusciti a entrare in televisione, troppa burocrazia, tutti gli ingressi sono chiusi. Invece eccoci qua, tra poco ci chiameranno loro».

Ma come, intendete lasciare il mondo creativo e anarchico di Internet per andare in tv? «Parliamo chiaro - dice Platkin - il sorriso dello studente che gioca a

fare il grande - finché non saremo capaci di comprare il computer al supermercato, ovvero finché mia nonna non sarà capace di operare su un computer questo non sarà un vero business. I soldi sono ancora nella televisione e nel cinema».

Platkin sta vendendo per il momento non solo un po' di pubblicità, ma il nome East Village. È in preparazione un Cd di bande rock che compongono e producono solo nel quartiere. «L'East Village è moda, musica, stile di vita, insomma è un feeling che intendiamo promuovere». Ovviamente l'audience è giovanissima, tutto massimo la trentina. È la maggioranza della gente che vive e frequenta le strade di quella parte del Village che fin dagli anni tra le due guerre è stata la casa di radicali di sinistra e anarchici. Negli anni Cinquanta e Sessanta, ospitò i poeti della Beat generation, negli anni Ottanta la più famosa star del quartiere è stata Madonna

Non esattamente il Greenwich Village, per via delle case popolari abitate in gran parte da ispanici e delle costruzioni residenziali piuttosto malandate, ma nonostante ciò, l'East Village sta emergendo come la capitale notturna di New York, ricchissima di bar e night club. È di notte che i produttori di Marinex si immergono nella sua vita e prendono ispirazione per il loro lavoro. Mentre di giorno, si chiudono nel soft di Soho, Lee al computer, Jonathan, che a 45 anni è il vecchio del gruppo, al telefono a occuparsi di affari, e Charles che diffonde energia. Quando in questa atmosfera a metà tra l'impresa e il laboratorio scientifico arriva Hope Adams, l'attrice mozzafiato che interpreta Eve, ci ricordiamo improvvisamente che siamo nel mondo dello spettacolo e non dei programmatori. È stato il computer però a fare di lei un'attrice che comincia a ricevere offerte da Hollywood. □ A.D.L.

LA TV DI VAIME



Alla fiera del «Miguel»

LO SCUDETTO DEL campionato '95-96 è stato assegnato in anticipo e tutti penso avranno avuto la stessa curiosità di controllare lo scoppio dell'entusiasmo milanista, verificarne l'intensità e il colore. Sono spesso divertenti le manifestazioni del tipo locale quando è soddisfatto, quel lasciarsi andare a regressioni gioiose che riportano all'infanzia: la gente si paluda di bandiere, fa chiasso con tutto quello che trova di rumoroso, come in piazza ad aggregarsi ad altri, salta, grida partecipando così ad una vittoria per la quale non ha potuto fare altro che questo, e cioè urlare. Analoga ma più meritata la gioia dei calciatori che festeggiano anche l'acquisizione del premio che la società concede loro (centinaia di milioni) producendosi in scherzi da scuola dell'obbligo (gavettoni, spoliazioni, rotolamenti sul prato, pacche). C'è poi chi si commuove e non trattiene le lacrime, chi presenza composto e consapevole (Fedè, nelle immagini televisive, aveva un'aria vedovile. Creiamo di intuire perché), chi non si controlla ed eleva vibrante parole commemorative, come la mamma di Brosio che, a *Quelli che il calcio*, nel ringraziare la dirligenza rossonera, ha praticamente fatto un discorso ufficiale non privo della retorica d'occasione. Questo è il bello del calcio da seduti, chiunque si sente investito di ruoli (sportivi, tattici, manageriali), ognuno parla come se gli competessero responsabilità e impegni.

LE MANIFESTAZIONI di giubilo, partite in diretta dalla trasmissione di Fazio Bartoletti, sono cominciate esattamente quando Gianni Mina, ospite del programma insieme al proprio libro e alla propria agenda telefonica, era riuscito dopo un pomeriggio di preffissi intercontinentali tentati per stanare indifferente Maradona, Jorge Amado e Chico Buarque de Hollanda, a mettersi in contatto con Toquino. Perché il tema della puntata era «Miguel son mi», una sagra di tutti i Michele possibili e il trionfo dell'America latina. In studio, i mitici Inti Illimani, compianto cileno che ripará da noi durante la dittatura di Pinochet e ci impose la musica andina. Insieme a loro, la dominicana Melba Ruffo scesa dal *Tappeto*, Regina Profeta, Natalia Estrada (ispanofona), l'indimenticabile orlundo Montuori della grande Fiorentina degli anni 50, Blas Rochas attore peruviano, Italo Moretti (inviato stonco dal Sud America), Claudio Bisio (retour de *Puerto Escondido*), più i soliti protagonisti della domenica del Tre, tranne suor Paola che osservava un turno di riposo. L'atmosfera era ridanciana, propensa alle digressioni musicali che alleggeriscono il programma rendendolo ancor più popolare e accessibile a tutti. Una gara di memoria ha evocato personaggi e titoli del nostro passato canzonettistico.

Bartoletti si sa, è un'enciclopedia vivente della musica leggera e, come tutti i fans, enfatizza i «miti» d'ogni calibro fornendo alla minima occasione dati biografici stupefacenti dei personaggi che riesce a reperire a memoria. C'era uno dei Marcellos Fenal, il fondatore Marcello Minerbi che s'è dichiarato carabico «asullo» ed ha riconosciuto il debito agli Hermanos Rigual per il nome e parte del repertorio. In preda ad inutile provocazione, ci torna in mente che Minerbi veniva da un trio (Tony, Marcello e Max, con De Vita e Del Frate) che nei tardi anni 50 suonava a «terzine» nei locali da ballo (e incideva su dischi «Music» te!). Tremenda botta di interattività, ma la fruizione di *Quelli che il calcio* spinge ad una partecipazione in linea con lo spirito del programma che forza

[Enrico Vaime]

IL MASSIMO DEI MASSIMI AL MINIMO

IN APRILE E MAGGIO

«Cole Porter songbook» di Charlie Parker e altri 1.000 Compact Disc Special Price, in edizioni originali rimasterizzate in digitale, costano ancora meno:

17.900*

LIRE IN CD E VIDEOCASSETTA

10.900

LIRE IN MUSICASSETTA

PolyGram